

La famiglia Cossa in Provenza

di **Rosario de Laurentiis**

Ho ritrovato recentemente un manoscritto che la mia famiglia conservava da oltre duecento anni e sto faticosamente trascrivendolo – con il prezioso aiuto di Lucia Annicelli – per recuperare spunti di storia locale di cui darò notizia non appena possibile. Emergono, insieme alle genealogie, annotazioni sull'urbanistica ischitana di fine settecento ed un'impressionante serie di contratti commerciali e perfino finanziari.

Per aiutarmi nel difficile lavoro di interpretazione di grafie diverse, con frequente uso di espressioni ormai scomparse e di latinismi non più in uso, controllo un sito francese di genealogia che a volte riporta la fonte dalla quale ha tratto la notizia, quando non sono i libri parrocchiali diligentemente consultati dagli specialisti francesi.

Ho avuto così modo di venire a conoscenza dell'esistenza di una associazione di discendenti dei procidani ed ischitani trasferitisi in Francia (procida-family.com) dove ho trovato un interessante saggio sui possedimenti provenzali della famiglia ischitana dei Cossa a firma di Hélène e Thierry Bianco che si sono basati in particolare su due testi (uno ottocentesco del procidano Michele Parascandolo ed uno contemporaneo: “*Les grandes heures di Comté de Provence et du chateau de Grimaud*” di Antoniette Demuth).

Diciamo subito che l'antichissima famiglia ischitana dei Cossa viene in molti testi, prevalentemente francesi (ma anche inglesi), dichiarata di origine francese perché collegata ad un Fiacre de Cossa, cortigiano di re Filippo II di Francia nel 1180. In altri testi questo personaggio è chiamato Fiacre de Cossé e questo spiega la ragione per la quale l'importante famiglia dei Cossé de Brissac (Marescialli e Pari di Francia) viene ritenuta essere la continuazione dei Cossa, che avevano lasciato la nostra isola per trasferirsi in Provenza. Ritengo che questa opinione sia errata, anche se la storia dei Cossé non è interamente nota e, dopo la citazione riferita alla fine del XII secolo, la famiglia torna ad essere citata solo nella prima metà del quattrocento, cioè negli stessi anni in cui i Cossa sbarcano in Francia. La mia opinione è confortata dal fatto che gli stemmi delle due case sono sostanzialmente differenti.

Ma torniamo ai nostri lidi: nel 1340 Atenulfo da Procida, pronipote del famoso Giovanni citato dal Boccaccio e protagonista dei *Vespri Siciliani*, vendette l'isola di Procida a Marino Cossa. Prima di quella data la famiglia Cossa è ricordata per un Pietro, al tempo dell'imperatore Federico II, ed un altro Marino, ammiraglio di Carlo II d'Angiò. Acquistata Procida, l'ischitano Marino Cossa la lascia a Giovanni (1330-1397, marito di Sicola Barile) che, nella lotta tra le due fazioni degli Angiò che si contendono il trono di Napoli, parteggia per i durazzesi ed espone Ischia alla rappresaglia del 13 agosto 1390. Giovanni ha un'importante discendenza:

Il primo figlio, *Michele*, sposa una Caracciolo, è capostipite del ramo napoletano della famiglia ed è probabilmente colui che consigliò ad Alfonso V d'Aragona di tagliare il ponte per isolare e conquistare il Castello di Ischia;

il secondo erede è *Marino*, anche lui maritato – come suo padre - con una Barile;

il terzo figlio è nientemeno che il Cardinale *Baldassarre*, poi Papa Giovanni XXIII;

sul quarto figlio, *Gaspere*, dobbiamo fare un po' di attenzione. Segnalo che, dalla scelta dei nomi dei discendenti di Giovanni, traspare una particolare devozione per i Re Magi, poiché Gaspere, Melchiorre e Baldassarre sono tutti nomi presenti in questa famiglia.

Gaspere, come il padre, appoggia i durazzesi e fornisce a Re Ladislao le sue galere per la lotta contro l'altra fazione angioina pretendente al trono di Napoli. La scelta di Gaspere Cossa non ha solo motivazioni politiche, in quanto è finalizzata ad acquisire benemerienze presso il Papa, fautore di re Ladislao, in vista di un cappello cardinalizio per il fratello Baldassarre.

Da Gaspere, e da sua moglie Luisa Brancaccio, nasce nel 1400 Giovanni Cossa che acquista per matrimonio con Giovanna d'Andria il titolo di conte di Troia. Partigiano degli angioini, Giovanni è incaricato di difendere Napoli durante l'assedio delle truppe di Alfonso V d'Aragona. Caduta la città, tratta per ordine di re Renato d'Angiò la resa di Castel Capuano e si rifugia in Francia al seguito del deposedo sovrano che lo nomina luogotenente generale e gran siniscalco di Provenza e gli cede



Monumento funebre al Cardinal
Baldassarre Cossa
Battistero di Firenze

nuovi feudi insignendolo dei titoli di *Barone* dei Grimaud e *Signore* di Marignane e di Gignac.

Nelle sue nuove terre c'è un villaggio di pescatori ormai semi abbandonato, che Giovanni si sforza di ripopolare chiamandovi nuovi abitanti dalla Liguria. Il piccolo borgo è Saint-Tropez!

Nel 1448 è cavaliere "du Croissant", l'ordine cavalleresco della Luna Crescente che fu creato dopo la battaglia di Tagliacozzo e rifondato da Renato d'Angiò per accogliervi un ristretto numero di membri della più alta nobiltà francese.

Giovanni muore a Tarragona nel settembre del 1476 ed in quella città è sepolto nella chiesa di Santa Marta con una lastra tombale che dice: *"Qui riposa Jean della Casata dei Cossa, conte di Troia, cittadino di Napoli, che abbandonò la sua Patria per seguire le glorie del Re Renato al quale sempre e dovunque rimase fedele; la Provenza, di cui fu Siniscalco, provò la dolcezza del suo governo e con il suo valore sottomise il popolo della*

Liguria. Renato gli elevò questa tomba con Melchiorre, figlio di quest'illustre defunto. Chi legge questo epitaffio gli auguri un riposo eterno".

La linea maschile di Giovanni si estingue entro pochi decenni ed i suoi feudi vengono venduti dagli eredi, che – secondo il citato saggio dei Bianco - furono:

Gaspard, barone di Grimaud fino al 1485; amico di Jean de Calabria (figlio di Renato d'Angiò). Gli successe Antonio, morto senza eredi

René, signore di Gignac e Merignane, che muore nel 1506 senza figli superstiti;

Melchior, è cavaliere dell'Ordine di San Giovanni (che diverrà quello dei cavalieri di Malta) e come tale è votato al celibato

La discendenza delle figlie di Giovanni arriva invece fino ai nostri giorni.

In conclusione possiamo affermare che i Cossé de Brissac non derivano dai Cossa trasferitisi in Provenza e le due casate non hanno un'origine comune. Il Visconte di Villeneuve, nella sua storia di Renato d'Angiò pubblicata a Parigi nel 1825, sosteneva che il nostro Giovanni Cossa era invece figlio di Thibaud, grande scudiero di Luigi II d'Angiò e che la famiglia Cossa era originaria del Maine (l'attuale Les Mans) e si sarebbe trasferita a Napoli a seguito degli Angioini. Villeneuve ricorda anche che Giovanni-Jean dichiarava che nel regno di Napoli non c'erano nobili che non fossero imparentati con lui.

La stessa tesi è stata recentemente riproposta nel libro *"Old Provence"* di Theodore A. Cook pubblicato ad Oxford nel 2001 ed è riproposta anche su alcuni siti italiani e da Wikipedia.

Ma il riferimento a Fiacre de Cossa come comune capostipite dei Cossa e dei Cossé è stata negato dal duca de Brissac che definiva stravaganti questi accostamenti in un suo libro sulla storia dei Cossé Brissac pubblicato a Parigi una ottantina di anni fa. In sostanza Fiacre de Cossé proveniva dalla contea del Maine (in cui era venerato San Fiacre) ed il fatto che sia stato chiamato Fiacre de Cossa è solo conseguenza della traduzione dal latino di un testo del 1190.

Rosario de Laurentiis